

Panama
Arrestato il colonnello Diaz

PANAMA Pugno di ferro del governo di Panama contro l'opposizione che ha indetto per ieri e oggi uno sciopero generale per chiedere le dimissioni del capo della guardia nazionale, e uomo forte del paese, generale Manuel Antonio Noriega. Ieri all'alba le forze armate - che nella notte avevano chiuso tre giorni vicini all'opposizione - hanno circondato la casa del colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera, l'uomo che accusa Noriega di aver ordinato l'assassinio di alcuni oppositori, di brogli elettorali e corruzione. Mentre alcuni militari sparavano raffiche di mitra contro l'edificio dell'ex braccio destro di Noriega, l'abitazione è stata sorvolata da due o tre elicotteri dai quali sono state lanciate delle bombe lacrimogene.

L'assedio è durato più di un'ora e secondo quanto ha riferito l'inviato del Tg1, l'operazione si sarebbe conclusa con un bilancio di sangue molto pesante. I militari, infatti, avrebbero ucciso uno dei tre figli di Roberto Diaz Herrera. Il colonnello a riposo, la moglie e altri due figli sarebbero attualmente agli arresti domiciliari.

Ieri comunque la città è stata paralizzato dalla prima delle due giornate di sciopero generale, uffici e negozi sono rimasti chiusi, pochi i mezzi pubblici in circolazione, la polizia ha intensificato la sua presenza in tutti i quartieri della città, dove tuttavia si sono verificati sporadici incidenti. Il braccio di ferro tra l'opposizione raggruppata nella «Crociata civica» (Democrazia cristiana, partiti di destra, la Chiesa e gli imprenditori) e Noriega va avanti da sette settimane. Dopo momenti di acuta tensione, il governo negli ultimi giorni aveva dato l'impressione di tenere la situazione sotto controllo. Anche perché al movimento di piazza che chiede le dimissioni di Noriega il regime ha risposto con altrettante manifestazioni popolari di sostegno. Se venisse comunque confermata la notizia dell'arresto del colonnello Diaz Herrera, e l'uccisione di suo figlio, la situazione potrebbe avere sbocchi imprevedibili. Anche perché l'opposizione sembra oggi più che mai determinata nel tentativo di dare una spallata al regime puntando anche sul sostegno degli Stati Uniti. Proprio nei giorni scorsi, infatti, da Washington è arrivata la notizia secondo la quale il governo americano avrebbe già deciso di sospendere gli aiuti economici e militari al regime di Panama.

L'amministrazione Reagan - che in un primo momento aveva dato qualche segno di incertezza - sembra oggi decisa ad approfittare della grave crisi per sbarazzarsi di un regime alleato, ma scomodo. Un governo più «amico» verso gli Stati Uniti potrebbe servire a sostenere gli osservatori - per due motivi: «scardinare» dall'interno il gruppo di Condato, rimettere in discussione quei patti sul Canale, che ne prevedono il passaggio definitivo sotto il completo controllo di Panama nel 1999.

Alle unità navali americane già presenti si uniranno presto anche mezzi anfibi per operazioni di sbarco

Weinberger minaccia rappresaglie nel Golfo

Weinberger minaccia: «Siamo perfettamente capaci di lanciare una rappresaglia se determiniamo chi ha messo la mina». E mentre stanno per arrivare i francesi, fa riferimento alle operazioni nel Mar Rosso cui avevano partecipato anche dragamine italiani. Alle unità USA si giungeranno mezzi da sbarco: la rappresaglia quindi potrebbe andare oltre una limitata «operazione chirurgica».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il segretario alla Difesa Weinberger è stato sibilino nella minaccia: «Se troviamo chi ha messo la mina siamo perfettamente capaci di prendere misure di rappresaglia, questo è certo», ha detto intervistato da una rete televisiva. Non si sa se e quando lanceranno un attacco di rappresaglia contro l'Iran. Prendono tempo. Vogliono scegliere bene l'occasione che potrebbe presentarsi in qualche momento. Ma la cosa certa è che lo stanno preparando su grande scala e cercano di tirarci dentro in qualche modo anche gli europei.

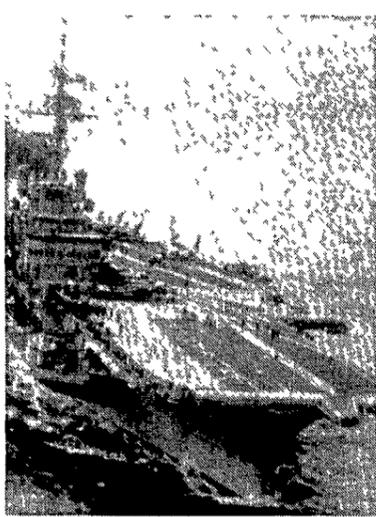
Non si tratta solo della portaerei francese «Clemenceau» e della squadra di tre unità che l'accompagnerà nel Golfo. O dei britannici che sono già presenti Weinberger, a proposito delle intenzioni del Pentagono di rimediare alla deficienza dimostrata nelle operazioni anti-mina dall'incidente alla Bridgeton, non si è limitato a dire che pensano di utilizzare gli elicotteri «Sea Stallion», ma ha fatto un esplicito riferimento alla forza internazionale che aveva condotto congiuntamente operazioni anti-mina nel 1984 nel Mar Rosso. E a quella opera-

Esplicito riferimento alla forza internazionale che nel 1984 intervenne nel mar Rosso

Weinberger minaccia rappresaglie nel Golfo

zione, si ricorderà, avevano preso parte non solo Francia e Gran Bretagna, ma anche unità della marina italiana.

Quella che si profila per le prossime settimane è una concentrazione senza precedenti di forze nel Golfo. Tutte con le armi puntate contro l'Iran. Se al momento il potenziale di rappresaglia della flotta Usa fa conto sul caccia-bombardieri della portaerei «Constellation» e sulle fregate e gli incrociatori che hanno accompagnato il primo dei convogli che dovrebbero fare la spola dal Kuwait, la qualità del naviglio da guerra che è diretto nella regione fa pensare che la rappresaglia possa non essere limitata ad un attacco «chirurgico» come quello compiuto contro la Libia ma possa estendersi ad operazioni di sbarco. Si attende la corazzata Missouri, coi formidabili cannoni che hanno già sparato dal largo delle coste del Libano. Ma sono in viaggio anche quattro unità anfibe: la piattaforma «Spiegel



La portaerei francese Clemenceau

Per prendere tempo sulla mina contro cui è andata a sbattere la Bridgeton, Weinberger è giunto a ricorrere ad una curiosa argomentazione: «Non abbiamo al momento nemmeno stabilito che si sia trattato di una mina - ha detto - potrebbe essersi trattato di un'esplosione accidentale. Io ritengo che si trattasse di una mina. Ma non è sicuro». Ma non ha lasciato dubbi su quel che potrebbe succedere se a un certo punto decidessero che è colpa di Teheran. «Penso che gli Stati Uniti vogliono essere coinvolti più a fondo

Ingravidata da un prete chiederà i danni al Papa

Ha avuto una bimba da un sacerdote cattolico che ora non vuole né lasciare gli ordini e sposarla né corrisponderle gli alimenti nella misura da lei chiesta. Così Peggy Cameron, 31 anni, americana, citerà in giudizio niente meno che il Papa. Lo farà a settembre proprio durante la visita di Wojtyla negli Usa. La donna sostiene che il pontefice e la Chiesa devono assumersi la responsabilità in quanto «dati di lavoro» del religioso.

Poliziotto ucciso dall'Ira in Ulster

mini mascherati che avevano suonato alla porta. Il delitto appare «incomprensibile» agli inquirenti poiché l'agente apparteneva alla «strada», e non ai corpi speciali.

Neofascisti italiani usati in operazioni anti-Eta

miserò insieme estremisti di destra italiani, argentini, francesi e portoghesi affidando loro operazioni terroristiche contro elementi dell'Eta o loro familiari.

Il presidente del Costa Rica a Managua

Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».

Inventato a Londra profilattico per donne

ventori «Basta prendere come punto di partenza il profilattico maschile e invertire per così dire i principi».

Mosca quintuplicherà gli impianti nucleari

saranno comunque costituiti reattori del tipo di quello ove si verificò il gravissimo incidente del 26 aprile 1986.

Fermate a Pechino 300 persone sospette

di giovani con documenti falsi venuti nella capitale per «fare affari» in tasca avevano monete false.

Ucciso a Santiago autista di Pinochet

L'autista di una delle vetture di scorta di Pinochet è stato assassinato ieri a Santiago del Cile. Si chiamava Leonardo Donoso, appunto dei carabinieri. Iginò gli hanno sparato mentre usciva di casa ieri mattina. Non è chiara la matrice dell'attentato.

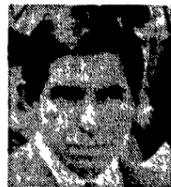
GABRIEL BERTINETTO



L'Ira ha rivendicato l'uccisione di un poliziotto domenica sera a Ballymena, nella contea di Antrim, in Ulster. La vittima, Alexander Kennedy, 41 anni, è stato assassinato in casa sua a colpi di pistola da due uomini mascherati che avevano suonato alla porta. Il delitto appare «incomprensibile» agli inquirenti poiché l'agente apparteneva alla «strada», e non ai corpi speciali.

Il quotidiano madrilenno «El País» pubblica stralci di un memoriale del neofascista italiano Eiodoro Pomar, ricercato per l'omicidio del giudice Occorsio, latitante in Spagna. Secondo Pomar i servizi segreti franchisti

Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».



Il presidente del Costa Rica Oscar Arias è giunto ieri a Managua per incontrare i dirigenti nicaraguensi. Arias sta completando una serie di visite lampo nelle capitali centroamericane per rafforzare le basi del vertice dei paesi di quell'area in programma ai primi d'agosto in Guatemala. Il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega ha dichiarato che la visita di Arias è essenziale per raggiungere la pace «desiderata da tutti».

Paura e polemiche, salpa la Clemenceau

Mentre si accumulano le prove contro Wahid Gerdji - sempre chiuso nella propria ambasciata circondata dalla polizia - come «cervello» del terrorismo iraniano in Francia, la Francia è pronta a mandare nel Golfo una squadra navale composta da 8 navi da guerra, 40 aerei e più di 4000 uomini. Intanto la Farnesina annuncia che Teheran accetta che l'Italia tuteli gli interessi di Parigi in Iran.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La portaerei francese «Clemenceau», le fregate lanciamissili «Suffren» e «Duquesne» e la nave cisterna «Meuse» (per i rifornimenti in navigazione) potrebbero salpare da Tolone con aerei munizioni, viveri e equipaggi al gran completo domani mattina per raggiungere tra una quindicina di giorni, nel mare d'Oman, la flotta di guerra francese composta dalle navisorte «Victor Schoelcher», «Protet» e «Commandant Bory» e rafforzata nel frattempo dalla corvetta «Georges Leygues» che ha varcato ieri lo Stretto di Suez.

In totale sarebbero dunque otto navi da guerra, quaranta aerei da combattimento e da ricognizione e oltre quattromila uomini che la Francia dislocerebbe a titolo cautelativo, cioè per difendere i propri interessi minacciati da una situazione sempre più instabile nel Medio Oriente in generale, nel Libano e nel Golfo in particolare e a Tolone, dove da sabato notte l'Ammiraglia ha ordinato il ritorno a bordo di tutti i marinai in licenza e il rapido completamento dei rifornimenti bellici e alimentari, si aspetta soltanto l'ordine del governo per levare le an-



Una donna con in braccio il figlio di un diplomatico esce dall'ambasciata francese a Teheran presidiata

te e così via. Quel che è peggio, si osserva d'altra parte, è che mentre si stringe attorno a Wahid Gerdji il laccio delle prove sulla sua responsabilità diretta negli attentati di settembre a Parigi, si dilatano i confini della crisi franco-iraniana che ha alla sua origine Gerdji stesso. Tra sabato e domenica, infatti, il giudice istruttore Bouloquoix ha trasformato in arresto il ferreo contro i due libanesi scesi in carcere per accertamenti da alcuni giorni. Uno di questi, Mohamed Massaudi - che aveva lavorato all'ambasciata iraniana con Gerdji qualche

cedere Gerdji alla giustizia francese. E non soltanto perché ciò sarebbe la prova che nelle sue ambasciate si fa del terrorismo e non della diplomazia ma anche perché Teheran perderebbe la faccia davanti a migliaia di «fedeli» per i quali Gerdji è già un eroe. D'altro canto, al punto in cui sono arrivate le indagini della magistratura francese, è difficile pensare che la Francia si lasci sfuggire Gerdji dopo avere minacciato di spedire la «Clemenceau» nel Golfo. Forse la «Clemenceau» solleva troppe onde e comunque

Sei morti Incursione israeliana in Libano

BEIRUT Comando israeliano, sbarcati poco prima di mezzanotte su una spiaggia a sud di Sidone, nel sud del Libano, hanno teso un'imboscata ad un piccolo convoglio dell'Esercito popolare di liberazione filo-siriano. Nello scontro sei miliziani sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti. Ma i militari israeliani si erano spinti così in profondità in Libano dopo l'invasione del paese ed il successivo ritiro avvenuto nel giugno del 1985.

Armamenti Proposta della Nato a Vienna

VIENNA La delegazione italiana ha presentato al tavolo della trattativa di Vienna sulle armi convenzionali, una proposta di mandato elaborata dai sedici paesi della Nato, per dare il via ad un nuovo negoziato sulla «stabilità convenzionale» in Europa.

Assemblea in un parco

Gromyko avrebbe risposto dicendo che una sala non era facile trovarla per questa incombenza suggerendo di tenere l'assemblea in un parco pubblico. «Stamane i tartari si raduneranno a Izmaloev, in quello spiazzo poeticamente chiamato «collina delle renne» e decideranno se ripren-

Gromyko ai tartari: troveremo una soluzione

È una novità di enorme importanza, un evento che forse diverrà storico nell'Urss: il capo dello Stato, Andrei Gromyko, ha ricevuto ieri pomeriggio una delegazione dei tartari di Crimea che da una settimana manifestano sulla piazza Rossa di Mosca. Il potere tratta con dei manifestanti, e per di più su una questione delicatissima, che ha origini lontane in un periodo buio della storia sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Andrei Gromyko ha ricevuto ieri, alle 15, la delegazione dei tartari di Crimea che manifestano da una settimana a Mosca. Ventuno persone della parte dei dimostranti, guidati da tre dei loro leader, Rishat Dzhemilov, Bekir Umerov, Fuat Abilmatilov, due membri del Politburo del Pcus, il ministro degli Interni Aleksandr Vlasov e uno stuolo di funzionari e dirigenti dell'altro lato del tavolo in una

politiche culturali nazionali. Un evento, insomma di enorme importanza. Ce Andrei Gromyko il capo dello Stato C è Piotr Demicev supplente del Politburo Gromyko - riferimento in base al racconto di Rishat Dzhemilov perché fino al momento di trasferire il pezzo non c'è ancora un comunicato ufficiale della Tass - esordisce leggendo ai convenuti la composizione della commissione speciale incaricata di rispondere alle rivendicazioni dei tartari di Crimea C è letteralmente mezzo gruppo dirigente del Pcus. Oltre ai tre già nominati, Aleksandr Jakovlev, l'uomo più vicino a Gorbaciov, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa Vitalij Vorotnikov (la Crimea faceva parte della Repubblica russa fino al 1954 prima di essere inclusa nella Repubblica ucraina) Vladimir Scrib-

«Un segnale che si fa sul serio»

Ci sono proprio tutti quelli che, per competenza istituzionale, dovrebbero esserci. Un segno che si vuole affrontare sul serio - e risolvere - la questione? Gromyko pare abbia detto proprio questo: «Ritardare una soluzione ai problemi che ponete sarebbe senza

Il capo dello Stato, attorniato da mezzo gruppo dirigente del Pcus, ha ricevuto ieri una folta delegazione di manifestanti

senso - sarebbero state queste le parole dell'anziano dirigente - solo che una giusta e organica impostazione che non metta a repentaglio l'Unione e la compattezza dei popoli dell'Urss, rischia di essere compromessa dal gran rumore che se ne fa in Occidente? Un implicito - e forse anche esplicito - invito a cessare le manifestazioni di piazza e attendere l'esito del lavoro della commissione? I tartari avrebbero risposto ricordando che nel 1967 Jun Andropov ricevette una loro delegazione, ma che non se ne fece nulla.

Sei morti Incursione israeliana in Libano

Gromyko avrebbe risposto dicendo che una sala non era facile trovarla per questa incombenza suggerendo di tenere l'assemblea in un parco pubblico. «Stamane i tartari si raduneranno a Izmaloev, in quello spiazzo poeticamente chiamato «collina delle renne» e decideranno se ripren-